

OSSERVAZIONI al Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale di Legambiente Lazio e della Cgil regionale di Roma e del Lazio

PREMESSA

Alla proposta avanzata dal Commissario per l'Emergenza Rifiuti, sindaco Roberto Gualtieri, di Roma Capitale del nuovo PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI si inviano le presenti osservazioni, attraverso le quali è evidente un profondo e radicale cambiamento del Piano, attraverso scenari non presi in considerazione alla sua stesura e meglio specificati come segue.

Nel Piano abbiamo rilevato dei punti critici quali la mancanza di scadenze precise per gli obiettivi di incremento della raccolta differenziata da perseguire entro il Giubileo e l'assenza di possibili alternative tra le quali scegliere, mentre non c'è nessun aggancio al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del 2020.

In più gli investimenti non risultano congrui e non possono neanche essere ottenuti dai Fondi europei perché sono relativi ad interventi disallineati rispetto alle scelte comunitarie consolidate e rientrano tra i casi di esclusione.

In aggiunta, non si rilevano elementi utili alla revisione dei costi dovuti ai prezzi delle materie prime né di quelli dovuti all'aumento dell'inflazione, eventualità prevedibili già da molti mesi.

I poteri speciali concessi in via emergenziale al sindaco Gualtieri sono riferiti a necessità impellenti derivate dalle celebrazioni del Giubileo del 2025 ma tutte le scadenze rilevabili nel piano non riguardano quel limite temporale né si riferiscono ad un periodo ricompreso nella consiliatura (2026).

Nel tempo che intercorre tra le proposte contenute nel piano e la loro attuazione resta centrale il trasferimento dei rifiuti fuori città, sia dietro pagamento e con accordo - anche tramite l'aiuto della Regione - sia attraverso atti amministrativi adottati d'imperio.

Il Piano è una chiara conseguenza della proposta resa pubblica lo scorso 20 aprile 2022, di realizzare a Roma un nuovo grande impianto di incenerimento da 600.000 tonnellate annue, in ogni sua parte sembra voler giustificare la costruzione con proposte irreali: a tal punto da prospettare una riduzione complessiva dei rifiuti prodotti nel prossimo decennio, in linea con la riduzione avvenuta nel decennio passato quando alcuna politica di riduzione è stata in opera; e a tal punto di prospettare una raccolta e gestione della frazione organica al 2030 per 200.000 t/anno, cifra ben al di sotto delle oltre 250.000 tonnellate di organico raccolto, chiaramente senza grandi sforzi, già nel 2019.

Dopo 15 anni dall'ultima proposta di costruzione di un inceneritore in Italia, tempo che racconta bene quale sia l'antistoricità e l'obsolescenza di tale tecnologia, si vorrebbe bypassare con tale impianto qualsiasi possibilità di costruzione delle filiere tecniche e tecnologiche dell'economia circolare attraverso la rigenerazione di materia prima-seconda. Per tali motivi e per il costo ambientale innegabile che ogni impianto di incenerimento provoca, con le sue sostanze inquinanti e climalteranti sprigionate in atmosfera, si immagina un futuro diverso da quello proposto dal Commissario e dal Piano, nel pieno solco dell'economia circolare, con l'utilizzo di tutti i più moderni ritrovati tecnologici in chiave di riciclo e trasformando la Capitale non più nella maglia nera della gestione rifiuti, ma in una avanguardia di sostenibilità ambientale e tecniche avanzate come in pochi altri luoghi avviene.

RIDUZIONE

Al punto 15.4 CONTESTO OBIETTIVO PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI A ROMA CAPITALE 2022-2035

Si inserisce la tabella

Tabella 15.4	RU t/a
2015	1.681.245
2016	1.689.206
2017	1.687.017
2018	1.728.429
2019	1.691.887
2022	1.666.509
2023	1.641.511
2024	1.616.888
2025	1.592.635
2026	1.580.000
2030	1.550.000
2035	1.520.000

Indicante che *“Si prevede che al 2030 le Azioni del Piano porteranno ad una produzione annua di 1.550.000 tonnellate.”* Tale previsione oltre ad essere ampiamente pessimistica, non tiene in considerazione: in primo luogo alcun impegno di scenario secondo una applicazione totale di Tariffa Puntuale nel Comune di Roma (secondo quanto previsto da Deliberazione Giunta Regionale n. 824 del 25/11/2021; in secondo luogo analizza uno scenario ultra decennale partendo da una analisi appena quinquennale. Come citato nel piano stesso, a pag 85 capitolo e tabella 6.2.3 *Andamento temporale* avendo un quadro più profondo che parta dal totale dei rifiuti prodotti già nel 2010, e non nel 2015 come considerato nella tabella suddetta, si nota in maniera molto evidente quanto l'andamento della riduzione dei rifiuti totali prodotti sia chiaro nell'arco temporale decennale (tra 2010 e 2019) e molto meno evidente nel quinquennio preso in

considerazione (2015-2019). Dato di fatto evidente è che tale riduzione sia arrivata in maniera fisiologica

Tabella 6.2.3	RU t/a	RD t/a	R Residui	% RD
2010	1.826.039	385.294	1.440.745	21,1
2011	1.785.653	432.128	1.353.525	24,2
2012	1.739.407	427.894	1.311.513	24,6
2013	1.754.823	521.182	1.233.641	29,7
2014	1.719.848	605.386	1.114.462	35,2
2015	1.681.245		1.681.245	
2016	1.689.206	709.467	979.739	42,0
2017	1.687.017	728.791	958.226	43,2
2018	1.728.429	755.323	973.106	43,7
2019	1.690.303*	763.323 *	925.183 *	45,2
2020	1.529.044	669.721	859.323	43,8
Dati da Rapporto Rifiuti ISPRA; * dati 2019 da AMA.				

Il combinato disposto tra l'attuazione della Tariffa Puntuale, le politiche più incisive a favore dell'abbattimento di imballaggi nella GDO (Grande Distribuzione Organizzata), e la consapevolezza di una riduzione fisiologica evidente dei rifiuti prodotti a Roma tra il 2010 e il 2019 nonostante alcuna politica di riduzione sia stata messa in campo in tale periodo, devono far immaginare un punto di caduta al 2030 ampiamente diverso rispetto a quanto previsto. Per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione fino a 1.550.000 tonnellate citate nel Piano entro il 2030, sembra essere sufficiente il trascorrere del tempo, con le modifiche dei materiali già in corso (dalle plastiche alle bioplastiche, dagli imballaggi misti a quelli in mono-materiali per un riciclo semplificato) e tale riduzione prevista nei prossimi 10 anni non è nient'altro che quella già vista nei 10 anni appena trascorsi. Per tutti questi motivi chiediamo che l'obiettivo di produzione totale di rifiuti al 2030 sia del 12% rispetto alla produzione odierna, tenendo in considerazione un 5% di riduzione con l'introduzione della TARIP, un 5% di riduzione fisiologica (ampiamente sottostimata rispetto a quella già avvenuta tra 2010 e 2019) e un 2% grazie alla riduzione degli imballaggi nelle produzioni.

Sia il contesto tendenziale (citato a pag 159) dal quale si narra una riduzione ZERO non giustifica, ed il contesto obiettivo (pag 162) dal quale si prospetta una riduzione in linea con quella avvenuta finora nella Capitale, sono entrambi scenari che non assumono alcuna spinta reale per l'ottenimento della riduzione reale, che invece si propone possa essere al 12% e su tale scenario, peraltro non tra i più ottimistici, si chiede di improntare il piano, con le necessità impiantistiche e quelle logistico/gestionali.

note secondo dati ISPRA, dal quale appare evidente che alla sola diffusione del Porta a Porta corrispondono riduzioni dei rifiuti prodotti ben oltre i 6 punti percentuali in 10 anni previsti dal Piano:

- 6,4 % - Riduzione rifiuti totali a Milano Dato registrato tra 2010 e 2014 con l'introduzione del PaP a tutte le utenze domestiche

RU totale nel 2010 - 712.000 t

RU totale nel 2014 - 666.000 t Abitanti Milano 1.352.000

- 36,4 % - Riduzione rifiuti totali a Fiumicino Dato registrato tra 2010 e 2019 con l'introduzione del PaP a tutte le utenze domestiche e differenziata dal 4% al 76%

RU totale nel 2010 - 52.604 t

RU totale nel 2019 - 33.435 t Abitanti Fiumicino 79.000

- 21,8 % - Riduzione rifiuti totali a Fiumicino in un quadriennio Dato registrato tra 2016 e 2019 con la salita dal 35% di RD al 76%

RU totale nel 2016 - 42.800 t

RU totale nel 2019 - 33.435 t

- 21,8 % - Riduzione rifiuti totali a Tivoli in 5 anni Dato registrato tra 2015 e 2019 con la salita dal 21% di RD al 74%

RU totale nel 2015 - 27.775 t

RU totale nel 2019 - 33.435 t Abitanti Tivoli 57.000

- 28,4 % - Riduzione rifiuti totali a Treviso in 3 anni Dato registrato tra 2012 e 2015 con la salita dal 52% di RD al 82%

RU totale nel 2012 - 49.593 t

RU totale nel 2015 - 35.487 t Abitanti Treviso 84.000

Secondo I principali Obiettivi e Azioni di Piano utilizzati per formulare lo SCENARIO DI PIANO indicati a pag 158, si indicano i seguenti fattori:

OTTIMIZZAZIONE della LOGISTICA e RAZIONALIZZAZIONE del SERVIZIO di RACCOLTA a scala di Municipio per eliminare i fenomeni di abbandono ed elevare la raccolta differenziata di tutte le frazioni: obiettivo di Piano RD al 65% al 2030.

- *Realizzazione in Comune di Roma di 2 IMPIANTI DI SELEZIONE DELLE FRAZIONI SECCHHE DA RD: carta, plastica, lattine, da 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT. Integrazione con il mercato e gestori terzi per le frazioni da RD che richiedono un bacino più ampio di gestione, quali vetro, tessili e RAEE.*
- *Realizzazione di 2 IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA per il recupero di energia e materia dalle frazioni organiche da RD, della capacità di 100.000 t/a ciascuno. Questi impianti sono realizzati adottando le BAT.*
- *Realizzazione di 1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO TERMICO PER IL RECUPERO DIRETTO DI ENERGIA DAI RIFIUTI RESIDUI INDIFFERENZIATI che adotta tecnologia di combustione consolidata, utilizza le BAT per il recupero energetico, per la riduzione e per il controllo delle emissioni in atmosfera e implementa la sperimentazione di una tecnologia per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ('carbon capture and storage').*
- *Recupero dei rifiuti ferrosi e delle scorie pesanti in uscita dal trattamento termico, queste ultime per la produzione di aggregati stradali o la vetrificazione di prodotti per l'edilizia.*
- *Nella fase transitoria, fino al 2035, si proseguirà nell'utilizzo per almeno 170-200.000 t/a dell'impianto di termovalorizzazione di ACEA di San Vittore del Lazio (Frosinone). Le quantità da avviare a San Vittore saranno verificate di anno in anno nel corso del*

Monitoraggio del Piano.

- *Il recupero energetico da rifiuti indifferenziati richiede di individuare – tramite meccanismi di mercato - la capacità di discarica per lo smaltimento finale delle ceneri leggere derivanti dal trattamento fumi, successivamente alla loro inertizzazione.*

Dunque il piano rileva che mancano: il completamento delle postazioni, l'ottimizzazione del servizio di raccolta, la facilità di conferimento, la razionalizzazione dei tempi di raccolta, l'adeguamento del servizio alle singole realtà, l'ammodernamento delle fasi di raccolta.

Tutto questo necessita di interventi sul piano industriale di AMA – quello vigente risale alla precedente amministrazione - dei quali non c'è traccia: non c'è in nuovo piano industriale né si prevede una manutenzione di quello approvato dalla giunta Raggi (che aveva comunque pochi connotati industriali), non c'è un nuovo piano di assunzioni, non c'è nessun riferimento al personale dell'Azienda municipale ambiente. Al contrario, le analisi del sindacato e di Legambiente, in base ai dati ed alle proposte presentate da ultimo a luglio del 2022, portano a prevedere la necessità di assumere non meno di 1500 lavoratori per implementare la raccolta differenziata, aumentare raccolta e spazzamento e migliorare il decoro della città.

Nell'analisi dello stato di fatto (pag 129) è annoverata tra i punti di forza la Strategia di prevenzione rifiuti di Roma Capitale insieme ad altri punti quali la riorganizzazione dei servizi di raccolta, spazzamento e trasporto, l'azienda come gestore unico, la trasparenza nei rapporti e i controlli ad opera di commissioni comunali specifiche. Tutti questi miglioramenti, nel complesso, sono poco ambiziosi e per nulla innovativi e devono essere attuati - non solo dichiarati - secondo schemi e scadenze precise, devono essere agganciati a misurazioni degli standard oggettivamente rilevabili, devono risentire di scadenze indicate da congrui tempi intermedi da rispettare tassativamente (tra le altre, pag 233).

Alcuni degli obiettivi previsti sono talmente sottostimati da rientrare nelle previsioni di implementazione ottenibili senza adottare nessuna misura.

Gli investimenti, orfani di una programmazione puntuale, non appaiono per nulla allineati alle necessità di spesa, sia per il mancato aggancio alle dinamiche occupazionali di AMA ed alla necessità di assumere personale, sia per l'assenza di qualsiasi previsione di rincaro dei costi e dei prezzi delle materie prime a partire dal carburante. Tutti i punti programmatici che concorrono a definire l'incremento della percentuale di raccolta differenziata sono, ancora una volta, solo enunciati e ad essi non corrispondono investimenti puntuali, così come si fa accenno al contrasto all'evasione senza definirne a quanto ammonta oggi né che previsione di recupero appare raggiungibile ed in quanto tempo: tutto ciò che non è verificabile è illusorio.

Secondo tali fattori e obiettivi si pone il 65% di raccolta differenziata quale obiettivo primario da raggiungere nel 2030, proponendo la realizzazione impiantistica per gestire il residuo non differenziato attraverso incenerimento e il complessivo della differenziata attraverso alcuni impianti di filiera. Analizzando poi i contesti reali, sembra invece evidente come la percentuale di differenziata e il dimensionamento dell'impiantistica per la generazione di materia prima/seconda sia piegata alla necessità di costruzione di un inceneritore romano, che con i numeri del piano appare in tal modo imprescindibile.

LA GESTIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA

Tra gli impianti il Piano prevede la *Realizzazione di 2 IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA per il recupero di energia e materia dalle frazioni organiche da RD, della capacità di 100.000 t/a ciascuno* che sembra evidentemente una forzatura in negativo della necessità impiantistica per tale frazione e per la quale si propone la sostituzione con: Realizzazione di IMPIANTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA per il recupero di energia e materia dalle frazioni organiche da RD, della capacità complessiva di 650.000 t/a.

L'andamento della raccolta dell'organico a Roma, secondo dati tratti da Catasto Nazionale dei Rifiuti ISPRA, è il seguente:

2010 – 68.027,534

2011 – 85.646,000

2012 – 101.924,109

2013 – 140.297,750

2014 – 202.130,318

2015 – 227.996,470

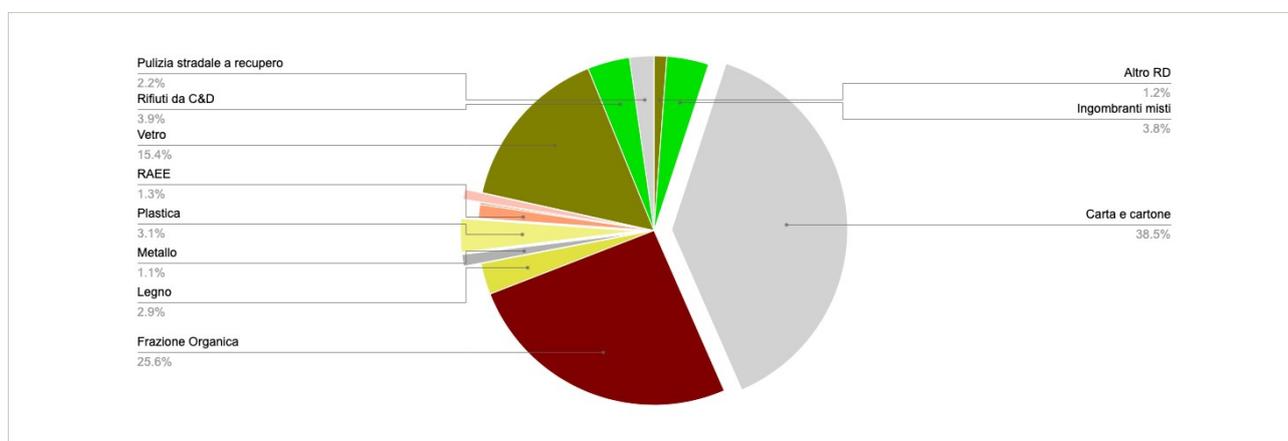
2016 - 255.161,430

2017 – 258.801,602

2018 – 258.485,470

2019 – 253.343,590

È pertanto straordinariamente chiaro che preventivare la realizzazione di impianti al 2030 (punto temporale di caduta del Piano) per gestire un massimo di 200.000 tonnellate annue, che rappresenterebbero una porzione del 79% rispetto a quelle che sono state raccolte già nel 2019 (ultimo dato pre-Covid).

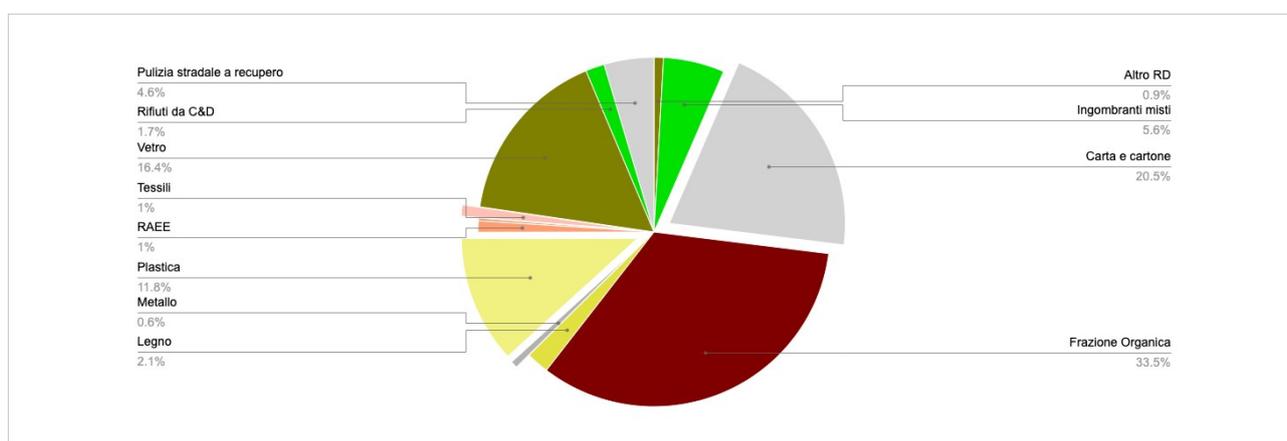


Percentuale di Raccolta differenziata a ROMA nel 2020 per frazione merceologica - dati catasto ISPRA

Per analizzare invece, quanto organico potenziale può essere preventivato, ad esito di un piano che sia costruito su numeri concreti e non messi insieme dalla necessità di realizzazione di un inceneritore, serve:

- analizzare la situazione attuale di una raccolta dell'organico ferma al 25% del totale rifiuti differenziati raccolti e nonostante ciò, con tonnellate complessive ampiamente superiori rispetto a quanto previsto dal Piano in termini di realizzazione impiantistica per la biodigestione anaerobica
- analizzare i dati di rifiuti organici raccolti in città diverse, a partire da Milano che rappresenta la più importante ed avanzata esperienza di città per gestione e raccolta rifiuti al mondo, con porta a porta a tutte le utenze, dove l'organico oggi rappresenta oltre il 33% dei rifiuti raccolti

- analizzare l'organico raccolto a Fiumicino che tra le città oltre i 50.000 abitanti ha i maggiori numeri di Porta a Porta nel Lazio secondo dati ISPRA, e dove si raccoglie il 47% di organico
- mettere in campo l'estensione della raccolta Porta a Porta, unico metodo in grado di garantire una alta qualità merceologica delle materie inclusa la frazione organica, a tutte le utenze domestiche romane. Oggi, dopo un picco di estensione arrivato nel 2016 al 33% delle utenze secondo dati Ama, una contrazione ha riportato l'estensione al 31% degli utenti negli ultimissimi anni. A fronte di ciò, tutte le prove di raccolta organica attraverso cassonetti stradali (marroni) a Roma sembrano con una chiarissima evidenza aver fallito ampiamente.
- studiare i flussi della GDO e della produzione di oggetti e imballaggi, secondo i quali con chiara evidenza appare sempre con maggior evidenza una virata di molte delle produzioni da materiali in plastica a bioplastiche computabili e biodegradabili (bioplastiche peraltro prodotte sempre di più, e sempre più diffusamente nel territorio nazionale, basti pensare alla vicina bioraffineria di Patrica)
- studiare le strade di realizzazione che grandi parti della produzione di imballaggi in carta e cartone stanno percorrendo, secondo le quali, in maniera responsabile e ambientalmente sostenibile, gli inchiostri e i materiali di stampa su carta e cartone diverranno sempre più sostenibili, in maniera tale da far virare potenzialmente i flussi dei rifiuti di carta e cartone, verso la raccolta dell'organico.

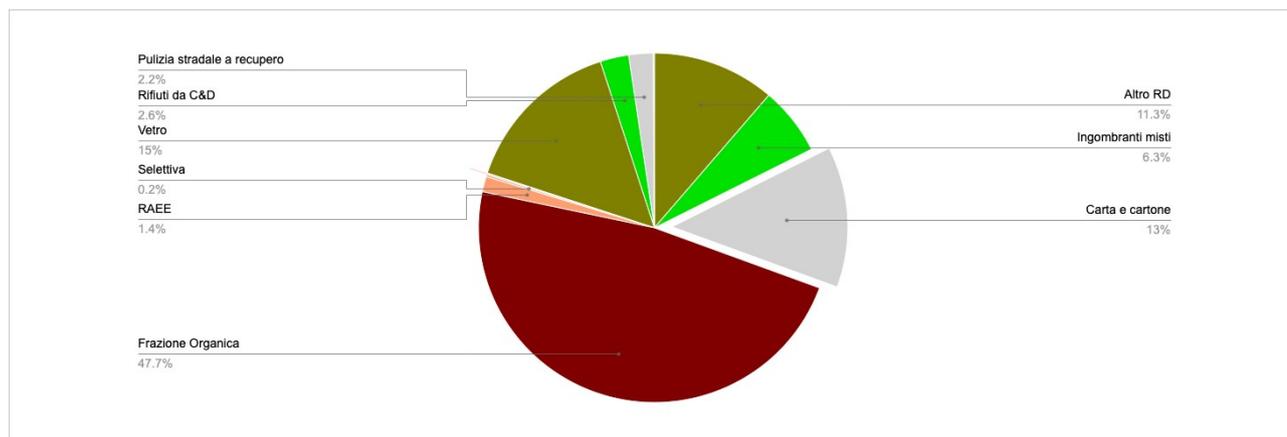


Percentuale di Raccolta differenziata a Milano nel 2020 per frazione merceologica - dati catasto

ISPRA

PROPOSTA

Per tutto ciò non si può non prevedere un incremento della raccolta della frazione organica, non certo una contrazione del 21% come prevedrebbe il Piano, che arrivi a raggiungere nel 2030 anche il 45% della differenziata raccolta (meno del dato odierno a Fiumicino)



Percentuale di Raccolta differenziata a Fiumicino nel 2020 per frazione merceologica - dati catasto ISPRA

per un totale di 650.000 tonnellate: per via di ciò, il Piano deve modificare il suo obiettivo di realizzazione impiantistica della frazione organica, attraverso i quali, ad esito del piano stesso, vengano gestiti rifiuti organici per la suddetta cifra complessiva (oltre 3 volte superiore a quanto oggi previsto).

PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

Si cita ampiamente tra gli obiettivi di Piano quello di RD al 65% al 2030, un obiettivo che sembra ingiustificabile se non per garantire una ampia e determinante portata della frazione indifferenziata residua, che calcolando la produzione totale preventivata dal Piano al 2030 (pari a 1.550.000 tonnellate di rifiuti totali raccolti), porterebbe ad avere un totale di 542.500 tonnellate: cifra che arriva a “giustificare” la costruzione di un inceneritore e il dimensionamento orientativamente previsto, impianto che invece, ed in maniera molto evidente, non è conseguenza dei numeri e degli studi del Piano, ma pietra angolare sul quale il Piano è stato redatto e che, anche nel caso della percentuale di differenziata da raggiungere, forza i numeri per consentire al progetto di incenerimento una immagine di indispensabilità che non avrebbe in alcun altro modo.

Per ciò che riguarda la percentuale di raccolta differenziata, quella del 65% al 2030 non sembra essere un obiettivo ma una reale condanna per la città di Roma, oltre la quale non

andare e non spingersi per il rischio si “affamare” un inceneritore tutt’altro che indispensabile.

L’Italia, con il decreto legislativo 152/2006 e la legge 296/2006 aveva stabilito un target specifico sulla raccolta dei rifiuti proprio pari al 65% di raccolta differenziata, da raggiungere per ciascun comune entro il 31 dicembre del 2012. C’è bisogno di prendere atto che con 10 anni di ritardo la Capitale sia oggi ferma al 43% di RD, in linea con le peggiori esperienze di raccolta rifiuti della nazione, ma anche che tale obiettivo sia tutt’altro che una chimera irraggiungibile quando è noto il raggiungimento dell’obiettivo da anni nelle regioni del nord-est, quello recente della città di Milano e quello altrettanto recente del Lazio togliendo i numeri relativi a Roma. Il tutto dimostra quanto sia ingiustificabile nel Piano porre a fine del decennio in corso, un obiettivo assolutamente disallineato con quanto è realmente possibile mettere in campo.

PROPOSTA

Si propone pertanto di cambiare l’obiettivo di raccolta differenziata al 72% secondo il Piano.

Per il raggiungimento di tale livello di RD, è ovviamente indispensabile diffondere metodi e tipologie di raccolta e di riciclo diversi e tecnologicamente avanzati rispetto a quanto previsto. In tal senso si deve diffondere il Porta a Porta a tutte le utenze domestiche, aumentare il numero dei centri di riuso / isole ecologiche, e attuare la Tariffa Puntuale, costruendo premialità per utenti in grado di aumentare il peso delle frazioni differenziate e al contrario ponendo un peso economico maggiore in tariffa, per utenti che smaltiscono un maggior quantitativo di indifferenziata.

I territori

Tra le altre carenze rilevate appare particolarmente dannosa la mancanza di rapporto con i territori: il Piano non prevede un'ampia consultazione di comitati di cittadini, di sindacati, di associazioni ambientaliste né di organizzazioni studentesche e non sembra per nulla approfondito il necessario rapporto istituzionale con i Municipi e con la stessa Assemblea Capitolina; senza i dovuti passaggi di comunicazione e con la rinuncia al dibattito pubblico aumentano le difficoltà dell'Amministrazione, si allarga il solco tra cittadini e istituzioni, si ramifica e si consolida la diffidenza – già molto ampia - verso tutti i tipi di impianti relativi ai rifiuti che dovranno essere costruiti.

Proseguendo su questa strada si rischia di provocare un aumento delle difficoltà anche per impianti di dimensioni ridotte, compatibili con l'ambiente, innovativi e posizionati secondo criteri trasparenti ed oggettivi, sebbene siano una scelta impiantistica preferibile rispetto a impianti di grandi dimensioni.

LA GENERAZIONE DI NUOVE FILIERE DI RACCOLTA PER ABBATTERE IL PESO DELL'INDIFFERENZIATA

Generare la filiera per la Raccolta dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) per poter sottrarre all'indifferenziata 24.133 t/a di RAEE da intercettare

- Media annua di RAEE intercettati pro-capite in Italia 5,6% con RD al 45% sarebbero 12 kg abitante/anno se intercettati al 98%
- 34.476 t/a di potenziale massimo di RAEE intercettabili a Roma (abitanti x 12kg annui pro-capite)
- I RAEE intercettati mediamente in Italia sono il 45%

A Roma si può calcolare che siano il 30% 10.342 t/a di RAEE intercettate 24.133 t/a di RAEE da intercettare

Generare la filiera per la Raccolta dei rifiuti Tessili per poter sottrarre all'indifferenziata 14.575 t/a di tessile da intercettare

- I rifiuti della filiera tessile sono il 5,7% dei rifiuti indifferenziati (Fonte ISPRA)
- Il potenziale di rifiuti tessile di Roma è di 21.375 t/a
- 6.800 t/a rifiuti tessili intercettati a Roma oggi
- 14.575 t/a di tessile da intercettare

Generare la filiera per la Raccolta dei rifiuti da PAP (Prodotti Assorbenti per la Persona) per poter sottrarre all'indifferenziata 55.500 t/a di PAP da intercettare

- I PaP (Prodotti assorbenti per la Persona) sono il 3,7% dei rifiuti indifferenziati secondo il CONAI, mentre i dati FATER (azienda di produzione e riciclo dei PAP) li attestato al 4% - Oggi a Roma non avviene la differenziazione di tale rifiuto, il cui impatto potenziale è stimato sulle 55.500 t/a

Generare la filiera per la Raccolta e differenziazione delle Terre di Spazzamento per poter sottrarre all'indifferenziata 43.900 t/a di rifiuti recuperabili

- 1.300.000 t/a totali (potenziale di recupero delle terre di spazzamento secondo dati ISPRA)
- impianti di trattamento a umido recuperano il 70% dimensioni di trattamento tra 30.000 e 63.000 t/a 62.720 t/a il potenziale di recupero a Roma
- 43.900 t/a il potenziale recuperato con trattamento a umido a Roma

Permettere la realizzazione di Impianti per il Riciclo Chimico delle Plastiche Miste e avvio della raccolta di tale frazione per poter sottrarre all'indifferenziato 50.000 t/a

Impianto di riciclo molecolare delle plastiche
28.000 t/a la plastica riciclata a Roma nel 2019
50.000 t/a obiettivo da raggiungere

Fermare i flussi di rifiuti da edilizia oggi incidenti sulla raccolta indifferenziata, per poter sottrarre ulteriori 59.479 t/a da gestire negli impianti idonei di trattamento e deposito

I dati 2019 del Catasto Rifiuti ISPRA, nel Lazio si producono 5.127.570 t all'anno di rifiuti da costruzioni, cifra relativa al conferimento corretto degli scavi edili.

- A Roma si producono 2.073.990 t/a di rifiuti edili (58% del Lazio). Occorre contrastare lo smaltimento illecito ed intercettare i rifiuti edili in maniera corretta.
- Ipotizzando uno scenario di recupero di tali materiali oggi conferiti nei cassonetti, pari al 2% del totale conferito correttamente, si sottrarrebbe alla frazione indifferenziata 59.479 t/ a complessive di rifiuto edile.

Sottraendo le frazioni suddette dal flusso dell'indifferenziato, si potrà generare l'abbassamento della produzione di indifferenziata, che renderebbe del tutto inutile un nuovo impianto di incenerimento di qualsiasi dimensione.

Con una riduzione del 12% e una differenziata al 72%, tenendo anche in considerazione gli scarti residui di ciascuna frazione, rimarrebbero 467.176 t/a di indifferenziata da gestire al quale sottrarre però tutte le voci sopra indicate specificatamente, attraverso modelli statistici, esperienze reali e calcoli ufficiali già noti:

- 24.133 t/a di RAEE da intercettare
- 14.575 t/a di tessile romano potenziale da intercettare
- 55.500 t/a di PAP da intercettare
- 43.900 t/a di recupero da impianti per il riciclo delle terre di spazzamento da intercettare
- 50.000 t/a plastiche miste da intercettare
- 59.479 t/a di rifiuto edile da intercettare

il totale complessivo della "nuova" differenziata è di 247.587 t/a Totali da intercettare

Il totale di Tonnellate di indifferenziato annuo rimanente da gestire è pari 228.589 t/a (-51% rispetto allo scenario 72% di RD + 12% di riduzione). Questo quantitativo, se visto in percentuale, rispetto alla produzione totale dei rifiuti nel Lazio, sulla quale Roma pesa complessivamente per il 56%, ed estendendo a tutti i Comuni del Lazio gli obiettivi posti con il Piano secondo le suddette osservazioni, renderebbe il già esistente impianto di incenerimento sito in San Vittore nel Lazio (FR), sufficiente alla gestione del totale residuo indifferenziato nel Lazio.

Ricaduta nel Tempo degli effetti del Piano

Secondo quanto specificato nel PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ROMA CAPITALE così come nel RAPPORTO AMBIENTALE connesso alla Valutazione Ambientale Strategica presentata, nonché alla sintesi NON TECNICA, la ricaduta temporale e le conseguenze del piano stesso, sono relative più che al decennio in corso a quelli futuri. L'accensione di un Inceneritore ha una conseguenza chiara: la capacità di combustione e quindi l'immissione di rifiuti nell'impianto, non può avere sbalzi, abbassamenti, contrazioni, riduzioni per tutto il ciclo di vita dell'impianto. Un impianto simile, andando ad analizzarne gli esempi diffusi sul territorio europeo, ha un ciclo di vita tra i 20 e i 25 anni e una tempistica di realizzazione tra i 4 e i 7 anni.

La conseguenza di tempi, oltre che costi, così ampiamente dilatati rispetto a qualsiasi altro impianto, necessita anche una profonda riflessione sulla reale possibilità di miglioramento delle condizioni ambientali e sociali della Capitale in caso di avanzamento di detta ipotesi: un inceneritore entrerebbe in funzione non prima del prossimo 2027 nella più ottimistica delle ipotesi e avrebbe un impatto dell'arco temporale tra il 2027 e il 2050.

L'inceneritore oggi e per tanti anni ancora non risolverebbe alcuna problematica di conferimento dei rifiuti, non prima di certo della realizzazione di una serie di nuove filiere industriali dell'economia circolare come proposto. Nell'eventualità che fosse realizzato sarebbe incisivo in termini di gestione del ciclo con pesanti conseguenze ambientali ma soprattutto con una ricaduta temporale che obbligherebbe la Capitale a generare per sempre una quantità di rifiuti indifferenziati tale da alimentarlo continuamente: per questo è chiaramente il 65% di RD non un obiettivo ma un limite massimo entro il quale non andare, né nel 2030 né nel 2050.

CONCLUSIONI

A causa della totale mancanza di confronto verso l'esterno, le scelte compiute dalla giunta Gualtieri non consentono un confronto tra le varie possibilità da mettere in campo e non dimostrano in nessun modo di essere le migliori possibili, mentre è evidente la rigidità delle proposte e la fretta con le quali sono state blindate, anche a causa dei poteri commissariali conferiti al sindaco.

Ancora oggi la scelta migliore resta quella, più volte richiesta dal sindacato e da Legambiente, di un concorso di idee rivolto al mondo della scienza, delle università e delle associazioni di rappresentanza a tutti i livelli per proporre un modello innovativo ed all'avanguardia che porti tutta Europa a discutere delle politiche per l'economia circolare di Roma non più come un compendio di cattive prassi da evitare ma come di un modello da seguire.

Queste proposte di osservazioni al PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ROMA CAPITALE, soprattutto in termini di riduzione e gestione della frazione indifferenziata residua:

- avanzano ipotesi che cambiano radicalmente il Piano,
- rendono del tutto inutile la realizzazione di un impianto di incenerimento,
- prospettano un potenziale più che triplicato di trattamento dell'organico,
- trasformano il Piano modificandone le fondamenta e inserendolo nel solco di tutti i principi dell'economia circolare, delle direttive europee in merito e dei modelli di gestione dei rifiuti più virtuosi